



6 ottobre 2003

## ***Giovanni 20, 1-10***

---

### ***Levarono il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero***

È una sorpresa la risurrezione, troppo bella per sembrare vera. Il sepolcro di Gesù non è luogo di separazione e morte: è luogo di comunione e vita. Infatti trovano stesi i lini: il letto nuziale è già preparato e profuma dello Sposo. La nostra stessa morte sarà l'incontro con lui, amore più forte della morte. Il discepolo amato, vedendo i segni, crede nel Risorto. Da questo sepolcro comincia la comprensione delle Scritture.

- 1 Il primo giorno dei sabati,  
    Maria la Maddalena  
    viene all'alba,  
    mentre era ancora tenebra  
    al sepolcro  
    e guarda la pietra  
    levata dal sepolcro.
- 2 Corre allora.  
    E viene presso Simon Pietro  
    e presso l'altro discepolo  
    del quale Gesù era amico.  
    E dice loro:  
        Levarono il Signore  
        dal sepolcro!  
        E non sappiamo  
        dove lo posero.
- 3 Uscì allora Pietro  
    e l'altro discepolo  
    e vengono al sepolcro.
- 4 Ora, correvano insieme i due,



5 ma l'altro discepolo  
corse innanzi più veloce di Pietro  
e venne per primo al sepolcro,  
e chinatosi, guarda  
i lini stesi,  
tuttavia non entrò.  
6 Viene allora anche Simon Pietro,  
seguendo lui.  
Ed entrò nel sepolcro.  
E contempla i lini stesi e  
7 il sudario che era sulla sua testa,  
non con i lini,  
ma separato, avvolto in un determinato luogo.  
8 Allora entrò dunque anche l'altro discepolo  
che venne per primo al sepolcro,  
e vide e credette.  
9 Infatti non avevano ancora capito la Scrittura  
che bisognava  
che Lui risorgesse dai morti.  
10 Allora se ne andarono di nuovo, ognuno presso di sé,  
i discepoli.

*Salmo 16 (15)*

---

1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene».  
3 Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore.  
4 Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.  
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:



nelle tue mani è la mia vita.  
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.  
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.  
9 Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.  
11 Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ci ritroviamo dopo l'estate. Ci siamo fermati, se vi siete accorti, sulle ultime 24 ore di Gesù dal febbraio del 2002 fino a maggio del 2003.

E adesso ci fermeremo fino a Natale sui due capitoli della Risurrezione.

E dopo averlo visto in Croce, trafitto, dove *“tutto è compiuto”*, l'abbiamo deposto nel sepolcro; abbiamo visto che in Giovanni il sepolcro è inteso come la stanza nuziale dove la madre terra accoglie lo sposo e da dove poi germina l'umanità nuova, proprio dal santo sepolcro, dal grembo della terra che accoglie il Verbo di Dio che entra negli inferi.

Poi ci siamo fermati sulla considerazione della resurrezione dei corpi in generale, l'ultima volta. E adesso entreremo nel Vangelo di Giovanni per vedere come lui parla della risurrezione.

Faccio una breve sintesi.

Mentre nei racconti della vita di Gesù, tutti i Vangeli sono abbastanza concordi - e anche Giovanni si riesce in qualche modo a



concordare con gli altri - nella risurrezione i Vangeli sono molto diversi tra di loro, nei racconti. Come a dire proprio che ognuno deve fare una esperienza di risurrezione.

Però questa diversità è data anche dall'ottica diversa che hanno i vari Vangeli.

Abbiamo visto che il Vangelo di **Marco** ha l'ottica fondamentale della fede che è appunto quella di credere alla parola e allora il Vangelo termina tronco, senza i racconti di risurrezione. E nel finale, l'angelo dalla tomba tirimanda all'inizio e dice: adesso leggi il Vangelo sapendo che dietro la Parola c'è la potenza del Signore risorto che opera quel che dice. E allora sperimenti il fondamento della fede che è la potenza di Dio che nella sua Parola è presente, dona vita e Spirito.

Poi **Matteo**, che suppone questo, evidentemente, se no non sarebbe cristiano, tiene presente in modo particolare l'aspetto comunitario. Il Signore risorto lo incontri nel tuo rapporto coi fratelli: diventando fratello, tu diventi figlio, risorgi e nasci a vita nuova. Quindi l'aspetto del Vangelo in Matteo è soprattutto comunitario, dove, nel perdono e nella comunità c'è l'esperienza di risurrezione. Il passaggio dalla morte alla vita è amare i fratelli.

**Luca**, a sua volta, che è molto preoccupato di tutto il mondo, non solo della comunità cristiana lo sono anche gli altri Vangeli, ma lui in modo particolare, allora fa incontrare il Risorto proprio nella missione verso i fratelli. Tu, diventando fratello, andando verso l'ultimo degli uomini, incontri Dio che si è fatto ultimo di tutti.

E **Giovanni** ha una sua ottica, che evidentemente abbraccia tutte queste e vedremo l'inizio questa sera. E l'ottica particolare di Giovanni è che lui sa di essere l'ultimo testimone oculare della risurrezione. Era il più giovane tra gli Apostoli, probabilmente, è vissuto molto a lungo, sa che tutti gli altri sono scomparsi e allora elabora particolarmente il passaggio dalla fede di chi ha visto a chi, senza averlo visto, crede alla sua parola. Quindi elabora molto



questo tipo di esperienza, cioè vuole passare dall'esperienza dei primi alla nostra, che incontriamo nella parola.

Quindi come teologia, per sé. È molto simile a Marco.

E in concreto, abbiamo due capitoli sulla resurrezione. Quindi è il Vangelo più lungo sulla resurrezione. Il primo capitolo è della stessa penna dell'autore del Vangelo e narra vari incontri e il capitolo 21 è del redattore che racconta - come Luca fa con gli Atti degli Apostoli dopo il Vangelo, per mostrare come gli Apostoli fanno e dicono ciò che Gesù ha fatto e detto nella sua vita - come gli Apostoli in missione facciano come Cristo.

Ci fermeremo prima sul capitolo 20.

Il capitolo 20 ci presenta due esperienze personali di resurrezione: la prima quella di Giovanni che crede senza aver visto, poi quella della Maddalena che abbraccia il Signore. Poi ci si presentano due esperienze comunitarie: quella dei discepoli riuniti nel cenacolo la stessa sera di Pasqua e un'altra ancora dove ci sono tutti i discepoli, più Tommaso che non c'era. E il racconto di Tommaso serve per passare a noi che non c'eravamo allora e per mostrare appunto come la stessa esperienza che hanno fatto i primi, la facciamo anche noi.

Detto questo un'altra cosa poi leggiamo il testo.

Oltre le differenze nei Vangeli, ci sono elementi comuni, costanti: il primo sul quale oggi ci fermeremo particolarmente è che il sepolcro è vuoto.

Si può andare ancora oggi al Santo sepolcro, cosa vediamo? Niente! Perché se si vedesse ancora qualcosa vorrebbe dire che non c'è stata Resurrezione. Quindi il problema di un'assenza, l'unica assenza indebita, perché sappiamo che si nasce per caso, si vive non si sa come e non si sa quanto, si è sicuri che si torna al sepolcro e lì si rimane. E Lui non è lì.



Quindi il sepolcro vuoto infrange l'unica certezza che ha l'uomo, l'unico ricordo. La parola ricordo e sepolcro, in greco è la stessa, e anche morte ha la stessa radice. Praticamente è infranta la memoria di morte che ha l'uomo. Ci fermeremo su questo.

E poi dopo si rileverà nel testo che vediamo l'altro aspetto del discepolo amato, cioè come si fa a fare l'esperienza della risurrezione: non basta che il sepolcro sia vuoto – è necessario, se no, non è vera la risurrezione – ma come faccio a incontrare il Risorto? E allora c'è il cammino per incontrarlo.

E, tra l'altro, il segno dell'incontro col Risorto, è una cosa semplicissima. Già abbiamo detto cosa pensava Nietzsche: "non è vero che Cristo è risorto, se no i cristiani avrebbero un'altra faccia". Cioè l'incontro con il Risorto vuol dire risorgere. Se t'incontri con la luce, hai luce; se t'incontri col fuoco, bruci; se t'incontri con l'acqua sei bagnato perlomeno! Così l'incontro col Risorto ti fa risorgere alla sua vita, cioè è il dono dello Spirito.

Quindi il vero problema non è tanto se Cristo è risorto - è chiaro che deve essere risorto, se no è vero nulla! - ma l'esperienza e l'incontro che tu fai con Lui attraverso la sua Parola. Ed è quanto appunto l'evangelista vuole fare compiere anche a noi come esperienza.

#### Giovanni 20, 1-10

<sup>1</sup> Il primo giorno dei sabati, Maria la Maddalena viene all'alba, mentre era ancora tenebra al sepolcro e guarda la pietra levata dal sepolcro. <sup>2</sup> Corre allora. E viene presso Simon Pietro e presso l'altro discepolo del quale Gesù era amico. E dice loro: "Levarono il Signore dal sepolcro! E non sappiamo dove lo posero." <sup>3</sup> Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e vengono al sepolcro. <sup>4</sup> Ora, correvano insieme i due, ma l'altro discepolo corse innanzi più veloce di Pietro <sup>5</sup> e venne per primo al sepolcro, e chinatosi, guarda i lini stesi, tuttavia non entrò. <sup>6</sup> Viene allora anche Simon Pietro, seguendo lui. Ed entrò nel sepolcro. E contempla i lini stesi e <sup>7</sup> il



sudario che era sulla sua testa, non con i lini, ma separato, avvolto in un determinato luogo. <sup>8</sup> Allora entrò dunque anche l'altro discepolo che venne per primo al sepolcro, e vide e credette.

<sup>9</sup> Infatti non avevano ancora capito la Scrittura che bisognava che Lui risorgesse dai morti. <sup>10</sup> Allora se ne andarono di nuovo, ognuno presso di sé, i discepoli.

Il racconto è molto lineare: c'è Maria che aspetta la prima luce per correre al sepolcro, lo trova vuoto, pensa che Gesù sia rubato.

Per sé il racconto con Maria continua poi, se notate, dopo al v. 11. Maria resta lì al sepolcro a piangere perché aspetta di trovarlo. Se era lì, in qualche modo deve essere ancora lì. Cioè è sicura che il Signore lo trova lì. Il grano di frumento germoglia dove l'hai messo sotto terra. Quindi resta lì, legata a quel posto.

E invece il racconto si interrompe per introdurre le due figure di Pietro e di Giovanni che hanno un significato particolare, soprattutto si vedrà nel capitolo 21. Ma in questo racconto Pietro fa soltanto una cosa: constata che il sepolcro è vuoto. Quindi il dato oggettivo della fede. E constata che è vuoto in modo inspiegabile, cioè ci sono i lini stesi, non è stato rubato, c'è il sudario avvolto su un luogo determinato, vedremo che significato ha, constata il dato oggettivo. L'altro discepolo invece, amico di Gesù, quello che Gesù amava, vedendo le stesse cose, crede che Gesù è risorto. Quindi si sottolinea il fatto che non basta l'elemento oggettivo, che il sepolcro sia vuoto, che sia sicuro che non è stato rubato, quindi che spiegazione c'è? Se nessuno l'ha tolto e non è lì! Ci vuole l'amore per capire la risurrezione. Se ami una persona, la capisci e sperimenti chi è lei.

Siccome la risurrezione non è un teorema, ma un incontro con il Cristo risorto, allora puoi dare anche mille prove che Cristo è risorto, ma il problema è un altro, non sono le prove; la spiegazione unica più ragionevole è che sia risorto, ma non è questa; il problema



è incontrare Lui e chi ama lo incontra sempre. Gli basta poco, gli basta il segno per capire.

E poi vedremo la Maddalena che ancora continua in questo amore e addirittura lo vede.

Ma ora ci fermiamo su questo testo.

<sup>1</sup> Il primo giorno dei sabati, Maria la Maddalena viene all'alba, mentre era ancora tenebra al sepolcro e guarda la pietra e guarda al sepolcro.

Come vedete, qui ci sono molte indicazioni di tempo importanti: il primo giorno dei sabati; sabati, in greco, al plurale vuol dire "settimana"; però si usa la parola "sabato"; poi il primo giorno: c'è scritto "il giorno uno", chissà cosa vuol dire! Quindi comincia con il giorno uno e poi con la parola "sabato" che è il giorno ultimo. Cosa vuol dire questo secondo voi? Che il giorno uno – il giorno uno è il giorno che contiene tutti i giorni, anche nel racconto della creazione non si dice "giorno primo", ma si dice "giorno uno", perché dentro quel giorno c'è già tutto il tempo, tutta la storia, tutto quanto verrà dopo – quindi vuol dire che ormai in quel giorno lì viviamo sempre ed è il giorno in cui Dio fece la luce, il giorno uno, lì è contenuto tutto. E questo giorno uno è insieme anche il sabato, il giorno del riposo di Dio, il giorno in cui noi raggiungiamo Dio, entriamo nel suo riposo. E tra l'altro si ricordava nel testo precedente che era un grande giorno quel sabato, era il sabato di Pasqua. Di quel grande giorno sappiamo nulla, se non che il Signore della vita è stato nel vuoto del sepolcro. E dicendo nulla di quel giorno, dice tante cose; dice che il giorno uno (principio di tutto), il giorno ultimo (l'arrivo di tutto) e la Pasqua (la liberazione di tutto); e poi anche lo stesso termine richiama la Pentecoste per un'altra allusione in Giovanni - il dono dello Spirito - avviene che cosa? Avviene il fatto che il Verbo Creatore entra nell'abisso della terra, entra nell'inferno. La luce entra nelle tenebre e ormai non c'è più luogo che sia lontano da Dio. Dio è unito ormai a tutta la creazione e tutta la creazione vive in Dio. Quindi vedete con semplici indicazioni di tempo, quante cose





vuol dire l'evangelista. Che noi ormai viviamo sempre in questa luce, nell'unione fra l'uomo e Dio che si è compiuta nel fatto che Dio è entrato nel sepolcro dell'uomo e il sepolcro l'aveva descritto proprio come la stanza nuziale, con cento libbre di profumo, con lenzuola di lino che, vedremo, sono molto presenti in questo testo.

E cosa ha fatto in quel giorno vuoto il Signore? Sarà quello che scoprono Pietro e Giovanni: ha preparato il letto nel sepolcro; i lenzuoli sono stesi; e siccome in quel letto ci entreremo tutti, allora vuol dire che il nostro giorno ultimo sarà il giorno uno, sarà il congiungimento con il nostro principio, sarà la comunione piena con Dio e quindi la morte è vinta anche per noi. Vuol dire molte cose questo piccolo inizio: giorno uno dei sabati.

E Maria Maddalena – Maria Maddalena è stata ai piedi della Croce con l'altra Maria e con Maria madre di Gesù – la ritroviamo nel giardino, all'aurora del giorno nuovo, del primo giorno dopo il sabato, dell'inizio della creazione. È l'alba, quando ancora era tenebra, si dice: ma scusa, c'è luce o c'è tenebra? All'alba c'è già la prima luce, il cielo già comincia a schiarirsi. Però non appare ancora il sole e la terra è ancora nelle tenebre e allora questo momento indica lo stato d'animo di Maria Maddalena che già vede luce perché ama il Signore, lo cerca e questo è già luce, però fino a quando non incontro quello che amo e cerco, c'è tenebra in me, c'è pianto. Quindi questa luce quando c'era ancora tenebra rappresenta la Maddalena e la nostra situazione che cerchiamo il Signore e fino a quando non lo troviamo siamo ancora nella tenebra.

*E viene al sepolcro.*

Se notate, in questo racconto il sepolcro esce sette volte, in modo ossessivo. In greco è *mnemeion*, è quella parola che si preferisce sempre eliminare. E invece è la memoria fondamentale dell'uomo, ciò che rimane di una persona; fra l'altro "sepolcro" è il primo segno che ha inventato l'uomo per dire lì c'è sotto uno che era come me, c'è sotto un "soma", da cui "sema" che era il mucchio



che c'era sopra, che indicava lì la presenza di uno. Il primo segno trovato. E per noi tutto diventa significativo perché sappiamo di finire lì, e allora diciamo questo mi fa andare lì o mi fa uscire da lì? È questo il nostro problema! Cioè mi salva dalla morte o mi porta prima alla morte?

E ogni realtà è significativa a seconda che ci dà vita o ci toglie vita.

*E al sepolcro vede che la pietra era levata dal sepolcro.*

Questo episodio è molto simile all'episodio di Lazzaro, quando si parla: sepolcro, levate la pietra, ecc.

Ora vedrete che nel testo si usano molte parole che hanno attinenza con il guardare, il vedere. Anzitutto "guarda", poi si dice "contempla", poi c'è un livello più profondo: bisogna guardare, fermarsi a guardare, a osservare, contemplare e poi "vedi". E la fede è vedere. È quel vedere concesso a chi guarda e a chi guarda con amore, a chi, guardando con amore contempla, e si ferma e alla fine capisce.

<sup>2</sup> Corre allora. E viene presso Simon Pietro e presso l'altro discepolo del quale Gesù era amico. E dice loro: **Levarono il Signore dal sepolcro! E non sappiamo dove lo poserò!**

E abbiamo la prima visita al Santo Sepolcro. Prima arriva la donna, e cosa vanno a vedere? E perché vanno lì tutti ancora adesso?

Credo che sotto questo viaggio verso il sepolcro, in fondo - crociate a parte, le cose migliori sono sempre l'opportunità per il peggio - indica l'intuizione del grande mistero: vogliamo vedere quel sepolcro, come il sepolcro di Sara, la madre di tutto il popolo, quel sepolcro da cui è nata la vita per l'umanità intera, perché in quel sepolcro non c'è più niente, non c'è più la morte! È per questo che andiamo a vederlo! Perché se no, in un altro sepolcro non è bene



entrare a vederlo! Se non per depredate se uno fa il tombarolo! Lì si va e si entra.

E questo amore per il sepolcro, credo sia qualcosa di molto profondo per il credente, perché ha intuito che lì è la vittoria sulla morte, lì è entrato colui che ci ha amato di amore estremo e lì dove tutti andiamo, perché tutti andiamo, è ormai preparato il letto nuziale con i profumi, i lini, ecc., è già vinta la morte! Cioè vuol dire che la morte non è un male, il male è il nostro modo di intendere la morte. Noi siamo necessariamente limitati nello spazio e nel tempo, viviamo in un luogo, per quei giorni che viviamo, ma il nostro luogo, il nostro spazio, il limite spaziale non è il luogo di contesa con l'altro, ma è il luogo di alleanza e di comunione. Così il nostro limite di tempo, il limite della nostra vita, non è la fine di tutto, si diventa la fine di tutto se io centro la mia vita su di me – è questo il peccato! – ma se io mi ritengo figlio di Dio, dove finisco io trovo Lui, come dove finisco io, trovo l'altro. Quindi il limite con l'Assoluto diventa la mia comunione con l'Assoluto. E il grosso inganno dell'uomo è intendere male e la vita e la morte e vive costantemente in lotta con sé, con gli altri e con la vita, sapendo di essere perdente. E poi finisce lì. Entrare in quel sepolcro vuol dire capire che non è così, non è lì, non è lì!

Cioè entrare in quel sepolcro dicevamo l'ultima volta tre mesi fa, è l'evangelizzazione dell'inconscio. Guarire dalla memoria di morte che è dentro tutta la nostra esistenza e la chiude nell'egoismo e nella paura! Per vivere una vita libera nell'amore e nella comunione, piena!

Allora entrano in scena Simon Pietro. Simon Pietro che è il primo dei discepoli. Perché è il primo? Perché è il primo che ha fatto l'esperienza del Signore che mi è fedele nella mia infedeltà. E quindi è il primo che ha capito ciò che ci fa discepoli, non l'essere bravi, non l'essere buoni, non l'essere perfetti, ma è l'amore gratuito del Signore per me, la sua fedeltà a me che sono infedele.

Quindi Pietro – per questo Pietro è il primo.



Poi c'è l'altro discepolo che invece ha un altro tipo di primato e verrà fuori nell'ultimo capitolo. Il discepolo amico di Gesù. Di solito si dice *"il discepolo che Gesù amava"*, qui invece è chiamato *"amico"*.

Ora l'amicizia è amore reciproco. Questo discepolo che ha posato il capo sul seno del Signore, sul petto, che era ai piedi della Croce, che ha visto il fianco squarciato, ha visto l'amore estremo, ora è diventato amico, cioè risponde a questo amore, per questo può capire la risurrezione. Perché? Ciò che rende presente una persona è l'amore. Anche se una persona ce l'hai davanti e la detesti, la uccidi! Se una persona è assente e la ami, ti è più presente di qualunque persona presente! E occupa il tuo pensiero, la tua fantasia, il tuo affetto, il tuo amore, il tuo agire, la tua vita; è questa la risurrezione: che il Signore ha vinto la morte, il suo amore entra in me e vivo alla sua presenza e Lui vive in me e io in Lui. Non è semplicemente il fatto che Lui è risorto duemila anni fa; questo è fondamentale, perché, se non è risorto, allora non è vero nulla! Delle sue parole, delle sue promesse.

Ma l'esperienza è proprio l'esperienza che fai con qualunque persona, che se la ami Lui è in te e se Lui ti ama tu sei in Lui. Noi siamo da sempre in Dio, perché da sempre ci ama, quando scopriamo il suo Amore, anche Lui è in noi ed è per questo che lo conosciamo e viviamo di Lui. E quindi è la nostra risurrezione l'incontro con Lui, ed è rappresentato da quest'altro discepolo.

*Maria Maddalena va da loro e dice: levarono il Signore dal sepolcro, non sappiamo dove lo posero.*

Maria pensa che l'abbiamo rubato. Cioè nessuno immagina cos'è capitato. La resurrezione è davvero il grande mistero che né amici né nemici capiscono. Ed è il grande mistero della vita, che il Signore non ci libera dalla morte, ma non ci ha destinato alla morte, ci ha destinato alla vita e la nostra morte è semplicemente la nascita a una nuova forma di vita, alla nostra vita piena, di figli di Dio. Già lo siamo ma ancora non si vede ciò che siamo, perché non lo vediamo.



Cioè la nostra esistenza è una gestazione nella vita nuova di figli di Dio, che dura quegli 80-90 anni che dura! Ma è una gestazione, poi nasciamo alla nostra forma, che è esattamente la pienezza di statura di Cristo in noi.

*Non sappiamo dove lo poserò!*

L'han rubato, eppure era lì, e dov'è?

È interessante perché dal sepolcro vuoto parte ogni ricerca. Fra l'altro, ogni ricerca che fa l'uomo, nella filosofia e nelle scienze, non è altro che evitare il sepolcro, cioè vincere la morte. Principio di ogni sapere umano e di ogni tecnica umana è come vincere in qualche modo la morte, quindi è il nostro grande desiderio. Però è l'unica certezza che abbiamo.

Ora quel sepolcro vuoto lascia il grosso enigma che interroga tutti. O uno fa l'esperienza dell'incontro con il Risorto o gli rimane irrisolto il grosso enigma che è il più grande desiderio dell'uomo, ciò verso cui indirizza ogni suo sapere, ogni suo potere; gli rimane l'enigma irrisolto che ciò che lui desidera si è avverato, ma lui non riesce a trovare come mai sia possibile. Fino a quando non incontra il Signore.

<sup>3</sup> Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e vengono al sepolcro. <sup>4</sup> Ora, correvano insieme i due, ma l'altro discepolo corse innanzi più veloce di Pietro <sup>5</sup> e venne per primo al sepolcro, e chinatosi, guarda i lini stesi, tuttavia non entrò.

Pietro e l'altro discepolo escono, vengono al sepolcro, corrono. L'altro discepolo corre più veloce e arriva primo. Perché l'amore dà ali al cuore, ma anche ai piedi, ma anche alla mente. E arriverà primo anche a capire.

Cioè il vero primato, sempre, è dell'amore.

E il segno che lui ama - può sembrare banale - è che non entra e aspetta Pietro. Perché il più grande amore qual è? È aspettare l'altro. Per noi importante è arrivare primi e fregare l'altro! E



l'amore è aspettare l'altro. Per questo lui è "l'altro discepolo", altro da ciò che facciamo noi, "altro" come Dio. Aspetta Pietro, si mette dietro. Eppure Pietro ha dovuto seguire lui per raggiungere il sepolcro! Dove ci sarà l'esperienza del risorto! E lui si china e guarda e vede i lini stesi.

I lini - non è la sindone, sono lenzuola di lino - "stesi", prima erano avvolti intorno al corpo, ora sono stesi, cioè il letto è preparato. Lui non è stato rubato, se no non sarebbero stesi, Lui non è più avvolto dentro come un cadavere, Lui dov'è? Ha preparato il letto coi lini stesi. Tra l'altro - non si dice una cosa, ma è evidente - in quei lini c'erano cento libbre, cioè 33 chili di profumo, si sente il profumo in quei lini, cioè la presenza che era su quel corpo. Quindi la cosa che vede è che il sepolcro non è più il luogo della morte, ma del profumo, della comunione, delle nozze. E si ferma fuori.

<sup>6</sup> Viene allora anche Simon Pietro, seguendo lui. Ed entrò nel sepolcro. E contempla i lini stesi <sup>7</sup> e il sudario che era sulla sua testa, non con i lini, ma separato, avvolto in un determinato luogo.

Pietro arriva seguendo lui. Come entrò nel processo seguendo ancora l'altro discepolo.

È l'amore che va seguito per incontrare il Signore.

E anche lui entra nel sepolcro.

Vedete quanto è importante questo sepolcro e anche entrare e vedere cosa c'è dentro. Ci sono i lini stesi!

Cosa trovi nel sepolcro? Non il cadavere, non la puzza, non un corpo morto, avvolto, ma ci sono queste lenzuola di lino, stese, pronte, preparate con il profumo.

E lo sposo dov'è? Per questo Maria resterà lì.

E poi si aggiunge: *il sudario era sulla testa.*



Il sudario era uscito anche con Lazzaro che si diceva “vuoto” sul suo viso. Qui invece era posto sulla testa come il lembo del mantello di uno che dorme, intanto che dorme non guarda la luce così dorme meglio, poi quando si sveglia se lo leva. Così questo sudario che era sulla sua testa non è più con i lini, non fa parte del letto nuziale, ma è avvolto in un determinato luogo.

Richiama il luogo per eccellenza, il tempio.

Il sudario è il velo della morte.

Ricordate che alla morte di Gesù si squarciò il velo del tempio. Dio non è più lì, la gloria non sta più nel tempio, ma sta nel corpo di Gesù. E che Gesù aveva anche detto: *Distruggete questo tempio e io lo farò risorgere in tre giorni.*

Ora il velo, il sudario che è simbolo della morte, non è più sul suo volto, ma nel luogo determinato. Vuol dire che è finito il tempio, il santuario, perché il nuovo santuario è lo sposo, è il Messia, è il corpo di Gesù.

Quindi si sottolinea apposta che il sudario è lì sul luogo avvolto a parte e non è più sul suo volto. Il suo volto dov'è?

È il problema del testo successivo.

<sup>8</sup> Allora entrò dunque anche l'altro discepolo che venne per primo al sepolcro, e vide e credette.

Ecco l'altro discepolo entra; colui che era venuto per primo, vide. Che cosa ha visto? Quel che ha visto Pietro. Ha visto semplicemente che il sepolcro è vuoto, che lui non è stato rubato, se no, ci sarebbe tutto arruffato, anzi ha visto i lini stesi e il sudario avvolto in un altro luogo a parte.

Questi sono i segni che ha visto anche lui come Pietro.

Vedendo questi segni lui che cosa ha fatto? Ha creduto che il Signore è risorto. Senza averlo visto.



Cioè a chi ama, basta vedere i segni. E in ogni segno che incontra l'amore e la persona amata. Ogni gesto, per chi capisce l'amore, è segno della presenza dell'amato. Lui vide i segni e credette in Gesù risorto.

Quindi questa figura dell'altro discepolo serve per sottolineare che l'elemento fondamentale per capire la resurrezione è l'amore. Come l'elemento fondamentale per capire una persona è amarla. Così il Signore risorto lo incontri se lo ami. Come qualunque persona. Se no, non la incontri, se l'hai davanti ti dà solo fastidio e la elimini.

Quindi non basta che il Signore sia risorto, questo è un problema fasullo; è chiaro che è risorto se no sarebbe tutto una gran balla! Il problema è se lo ami, se lo ami dopo aver visto il suo amore estremo sulla Croce. Se hai visto questo amore che ha lui verso di te, allora se diventi amico ti interessa cercarlo. È lì che lo incontri.

Quindi non è facendo tante questioni teologiche sulla resurrezione o su Dio, che incontri Dio; Dio non è oggetto dell'intelligenza, è un po' più grande, una persona intelligente sa che quell'intelligenza è poca. La realtà e la persona supera l'intelligenza, è oggetto di amore. E l'amore vuol dire accogliere l'altro.

E la resurrezione che è l'esperienza dell'altro ed è l'esperienza di Dio ci può essere, è chiaro: Dio lo ami, e se lo ami c'è, se non lo ami non c'è per te, e vivi nella morte tu però, perché lui è amore e vita.

Quindi vedete il ritorno di Maria Maddalena dal sepolcro per mettere in scena Pietro e l'altro discepolo, serve per far capire che due sono gli elementi fondamentali per incontrare il Risorto, che poi verranno fuori nei testi successivi: prima di tutto che Lui è risorto perché è vuoto il sepolcro e si trovano quei lini stesi e il sudario a parte; secondo, il problema è se lo ami, se no, non lo incontri.





<sup>9</sup> Infatti non avevano ancora capito la Scrittura che bisognava che Lui risorgesse dai morti. <sup>10</sup> Allora se ne andarono di nuovo, ognuno presso di sé, i discepoli.

Queste parole sembrano un po' in contraddizione con le precedenti. Dicono: non avevano capito che bisognava che Lui risorgesse.

Ma allora l'altro discepolo aveva capito che bisognava che risorgesse o no? O dice queste cose solamente degli altri, affermando: io ho capito – perché è l'autore che scrive, colui che credette è l'autore – io ho capito perché amavo, gli altri non hanno ancora capito le Scritture e quindi nessuno le ha capite fuori che me.

Probabilmente l'interpretazione giusta è questa, però sotto vuol dire un'altra cosa, perché si rivolge al lettore e dice: guarda anche tu che capirai la risurrezione e incontrerai il Signore Risorto solamente se lo ami e dopo la Risurrezione capisci che cosa dicono le Scritture. Se Cristo non è risorto tutte le Scritture dicono niente, perché tutto finisce nella morte. Ogni promessa di Dio finisce nel nulla. Ed è un ritornello in Giovanni: tutte le Scritture parlano di Gesù; *se voi conosceste Mosè, conoscereste anche me*. E il punto di arrivo è la Risurrezione di Gesù che rende comprensibile tutto, è la sua Resurrezione che toglie il velo a ogni promessa di Dio; lì la vediamo svelata. E colui che ama già in anticipo ha avuto questo dono, però dice: guarda che anche tu lettore, dopo la Resurrezione, anche tu adesso hai la chiave per comprendere tutte le Scritture alla luce del Gesù risorto, che ti ha amato così e se lo ami, anche tu lo capisci.

*E poi ognuno torna presso di sé.*

Sembra che non stavano insieme allora Pietro e Giovanni; pur stando insieme non erano insieme. Dovevano essere vicini, perché li chiama tutti e due, però si dice che andò presso Pietro e presso



l'altro discepolo: vuol dire che va presso tutti e due ma erano in due luoghi diversi.

Di fatti chi ama è in un altro luogo rispetto agli altri. Perché uno abita dove ama, sta dove sta il suo cuore. Ed è per questo che quando vede il segno dell'amato subito lo capisce.

Un pochino allora vedete nel brano di questa sera, il protagonista, stranamente, è il sepolcro da visitare. Questo sepolcro dove noi ci aspettiamo un cadavere, e il cadavere non è lì; pensiamo che l'abbiano rubato; no, non è rubato, anzi ci sono le lenzuola di lino bianche stese, con profumo e l'unico segno di morte che c'era – il sudario – messo da un'altra parte addirittura sul luogo. E allora chi ama capisce. E anche noi siamo in grado di capire ormai dopo la resurrezione, dopo il suo amore rivelato sulla croce ed entrare adesso nel mistero della Maddalena che lo incontra.

*Testi utili:*

- Salmo 16;
- Isaia 35, 6-8;
- Ez 37;
- 2 Macc 7, 22;
- Lc 20,27-40;
- Atti 2, 22-36; 23, 6-11; 26, 1-28;
- 1 Cor 15, 1 ss.